



Contributi del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'anno 2025

Informazioni sugli atti di riferimento

Atto del Governo:	280	
Titolo:	Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2025, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi	
Norma di riferimento:	articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549	
	Senato	Camera
Date:		
presentazione:	15 luglio 2025	15 luglio 2025
annuncio:	16 luglio 2025	16 luglio 2025
assegnazione:	16 luglio 2025	16 luglio 2025
termine per l'espressione del parere:	5 agosto 2025	5 agosto 2025
Commissioni competenti:	Senato - 8 ^a Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica VIII Ambiente	

Presupposti normativi

Il [comma 40 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549](#), recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica (collegato 1996), ha disposto l'iscrizione in un unico capitolo - nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato - degli importi dei contributi dello Stato in favore di enti ed istituti vari (individuati in un'apposita tabella allegata alla legge).

Il citato comma 40 prevede che il riparto dei contributi tra gli enti interessati venga **annualmente** effettuato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio, con **decreto** di ciascun Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo **parere delle competenti Commissioni parlamentari**, alle quali vengono altresì inviati i **rendiconti annuali** dell'attività svolta dai suddetti enti.

Contenuto

Lo schema di decreto ministeriale ([A.G. 280](#)) provvede a ripartire annualmente le risorse del **capitolo 1551, piano gestionale (p.g.) 2**, del bilancio di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (d'ora in poi MASE), a favore di **enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi**. Il capitolo citato, che presenta risorse pari a 3.897.293,00 euro, è collocato all'interno del programma 18.13 *Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, nell'ambito della missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*.

Stanziamento da ripartire

Lo **stanziamento da ripartire** per il **2025** è pari a circa **3,9 milioni di euro** (3.897.293,00 euro), identico all'anno precedente, da assegnare come indicato nelle tabelle allegato allo schema di decreto in esame.

Somme ripartite e soggetti destinatari

I **soggetti beneficiari** e le destinazioni di spesa previste dallo schema in esame per il **riparto 2025** risultano i seguenti:

- n. 24 Enti Parco nazionali (euro 1.770.800);
- n. 29 Aree Marine protette (euro 856.100);
- Convenzioni internazionali CITES e Bonn (euro 441.000);
- Fondo di premialità (euro 9.393);
- n. 3 Parchi minerari (euro 820.000).

Si fa notare che, secondo quanto evidenziato dalla relazione illustrativa, lo schema di riparto in esame, analogamente allo schema di riparto per il 2024, tiene conto del [parere espresso dall'VIII Commissione nella seduta del 21 dicembre 2022](#) sullo schema di riparto per l'anno 2022 ([atto del Governo n. 7](#)) "sia per quanto concerne la destinazione delle risorse a valere sul fondo di premialità nel rispetto di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo, attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi ovvero con il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale nonché gli obiettivi specifici concernenti le attività di monitoraggio degli insetti impollinatori con l'impiego di buone pratiche agricole volte a garantire la sopravvivenza e il nutrimento degli insetti stessi".

Per quanto riguarda gli **enti parco nazionali e le aree marine protette**, a cui complessivamente sono destinati 2.626.900 euro, i criteri e le finalità del riparto in esame sono illustrati nel paragrafo seguente.

La relazione illustrativa dello schema in esame sottolinea che le aree naturali protette sono un fondamentale strumento di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, esempio concreto della tutela ambientale prevista dalla nostra Carta costituzionale e in linea con la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 che ha tra gli obiettivi l'estensione, entro il 2030, delle aree protette sino a coprire almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa, nonché il ripristino di vaste estensioni di ecosistemi degradati, sia a terra che a mare. La stessa relazione ricorda che la biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, che si prefigge di "proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica". Ricorda altresì che il tema in questione è molto sentito anche a livello internazionale, come confermato dalla Quindicesima Conferenza delle Parti sulla Convenzione per la Diversità Biologica nella quale è stato approvato, a dicembre 2022, il Quadro Globale per la Biodiversità (*Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*).

La relazione illustrativa ricorda altresì che in tale contesto, la valenza biennale dell'ultima Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi Nazionali e alle Aree Marine Protette, adottata il 5 settembre 2024, mira a garantire – grazie ad approccio programmatico volto al medio termine garantito da un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle attività – il perseguimento degli obiettivi mirati a proseguire e migliorare le azioni già avviate e consolidate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette.

Per l'assolvimento degli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle **Convenzioni internazionali** (**Convenzione di Bonn** sulla tutela delle specie migratorie, ratificata ai sensi della legge 25 gennaio 1983, n. 42, e **Convenzione sul commercio internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES)**, ratificata ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874), sono assegnati 441.000 euro.

Per la voce **Fondo di premialità**, a cui viene attribuita una quota pari a 9.393 euro, la relazione illustrativa sottolinea che "si è ritenuto di riservare, considerato il taglio previsto in finanziaria, solo una quota pari ad euro 9.393,00 da destinare agli Enti Parco, che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti (con riferimento all'attuazione di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi e il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale) ovvero per la compensazione di eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali".

Ai tre **parchi minerari** - Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, Parco museo delle miniere dell'Amiata, Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche - sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000, 300.000 e 220.000. Complessivamente, quindi, a tali parchi sono destinati 820.000 euro.

Criteri e finalità del riparto relativo a parchi e aree marine protette

La procedura per il riparto della quota destinata agli **Enti Parco nazionali**, ammontante ad euro 1.770.800 e riconducibile al criterio della complessità territoriale-amministrativa delle aree protette, secondo quanto risulta dalla relazione illustrativa dello schema in esame, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri:

- la superficie occupata da ciascun Parco (rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle aree naturali protette, approvato con [D.M. Ambiente 27 aprile 2010](#)). Per i parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare;
- le superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1): si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione;
- il numero dei Comuni insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco, quale indicatore del grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

Come evidenziato dall'**Allegato A** (Riparto fondi anno 2025 - Enti parco nazionali) presente nell'atto del Governo in esame, risultano assegnate quote fisse di riparto pari a 60.800 euro, 79.800 euro e 96.900 euro, sulla base dei valori assunti dai parametri suddetti, ai quali sono applicati appositi coefficienti di ponderazione, che tengono conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro "Numero dei Comuni", un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro "Superfici naturali" e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro "Superficie occupata". Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente: 60.800 euro, per una percentuale pari o inferiore al 4%; 79.800 euro, per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%; 96.900 euro per una percentuale pari o superiore al 6%.

Relativamente al riparto della quota destinata alle **Aree marine protette**, pari ad euro 856.100, la procedura è stata elaborata sulla base della distinzione in **zone ASPIM** (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e zone non ASPIM, prevedendo, per le prime, una quota fissa di 47.800 euro e per le seconde una quota fissa di 18.350 euro, come riportato nell'**Allegato B** (Riparto fondi anno 2025 - Aree marine protette).

Le ASPIM ([Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea](#)) sono state istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata ai sensi della [legge 21 gennaio 1979 n. 30](#), relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, e del Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello *status* di ASPIM viene rilasciato dal *Regional Activity Centre for Specially Protected Areas* ([RAC-SPA](#)), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995.

Le aree marine protette italiane inserite nella lista delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea sono 11: Portofino, Miramare, Plemmirio, Tavolara-Punta Coda Cavallo, Torre Guaceto, Capo Caccia-Isola Piana, Punta Campanella, Porto Cesareo, Capo Carbonara, Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre, Egadi.

I diversi importi assegnati alle aree incluse nella lista ASPIM trovano giustificazione, secondo quanto argomentato nella relazione illustrativa, nel fatto che essere in tale lista comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie ASPIM e gli habitat in cui vivono e si riproducono, e quindi l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio di tali habitat.

Con riferimento alla quota assegnata agli enti parco e alle aree marine protette nazionali, nella relazione illustrativa viene evidenziato che:

- gli **enti parco nazionali**, durante l'anno corrente, dovranno proseguire con le attività di monitoraggio sugli insetti impollinatori, proposte nell'ambito delle direttive del Ministero, in coerenza con le indicazioni metodologiche e con i protocolli standardizzati già forniti da ISPRA. Inoltre, i gruppi territoriali di Parchi Nazionali proseguiranno con i progetti già avviati negli anni precedenti e sviluppati su scala biogeografica o di maggiore estensione, purché funzionale dal punto di vista ecologico. Gli **obiettivi** del monitoraggio che saranno finanziati sono i seguenti:
 - conoscere lo stato e trend degli insetti impollinatori nei Parchi Nazionali;
 - verificare l'effetto di pressioni derivanti dall'attività agricola, l'uso di prodotti fitosanitari, il pascolo, il degrado e la scomparsa di habitat idonei, i cambiamenti climatici, l'introduzione di specie alloctone ecc.;
 - valutare l'efficacia delle misure per la riduzione degli impatti;
 - potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale per popolare il [Network Nazionale per la Biodiversità](#);
 - rafforzare la formazione di personale specializzato, obiettivo implementato tramite la formazione di un gruppo di lavoro costituito da esperti specializzati nei gruppi target di impollinatori;
 - definire la *check list* delle specie presenti nel territorio del Parco e il loro eventuale inserimento nelle liste rosse nazionali o europee.
- le **aree marine protette**, durante l'anno corrente, dovranno proseguire con le attività programmate nelle direttive del Ministero articolate su due diversi **obiettivi**:
 - consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nelle direttive del Ministero, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti. Le attività da porre in essere dovranno riguardare: monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena) attraverso le metodiche già individuate e con ulteriori metodologie a disposizione dei soggetti gestori; stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca sull'Habitat coralligeno; copertura di eventuali lacune scaturite da attività pregresse;

- avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle Aree marine protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Senato: Dossier n. 512
Camera: Atti del Governo n. 280
21 luglio 2025

Senato	Servizio Studi del Senato Ufficio ricerche nei settori ambiente e territorio	Studi1@senato.it - 066706-2451	☒ SR_Studi
Camera	Servizio Studi Dipartimento Ambiente	st_ambiente@camera.it - 066760-9253	☒ CD_ambiente

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.
Am0095